

GENTE LA FAVOLA NON A LIETO FINE DELL'AUSTRIACA CHE SPOSÒ UN SOVRANO BIRMANO

DOPO LE NOZZE MI DISSE SAI, IO SONO UN RE

di Federica Capozzi

Quante volte l'abbiamo vista al cinema la storia della ragazza qualunque che si innamora, ricambiata, di un principe in incognito? Quella di Inge Sargent, l'austriaca che negli anni 50 si ritrovò principessa di uno degli staterelli facenti parte dell'Unione Birmana (l'attuale Myanmar), comincia proprio come una di queste favole. Ma non illudetevi, in questo caso il lieto fine non c'è. Per capirlo basta leggere qualche pagina della sua autobiografia, *Il tramonto birmano*, scritta nel 1994 e ora tradotta anche in italiano (Add editore, 18 euro): poche righe e si apprende che il golpe militare del 1962 segnò la fine di un'epoca non solo per il suo Paese d'adozione, ma anche per lei.

All'inizio, però, che magia! Inge, classe 1932, aveva lasciato l'Austria a neanche vent'anni con una borsa di studio, destinazione Colorado. Lei e Sao Kya Seng, studente birmano di ingegneria mineraria, si conobbero a una festa di universitari: quando si sposarono, nel 1953, lei non sapeva ancora che il suo affascinante straniero era in realtà il sovrano di Hsipaw, uno dei regni shan (la terza etnia del Paese). Lo scoprì solo mentre la nave si avvicinava al porto di Rangoon (oggi Yangon): a terra era pieno di gente festosa che, con ombrellini colorati e striscioni di benvenuto, aspettava qualcuno, qualcuno di importante. «Ho tralasciato di dirti una cosa sul mio conto», la prese larga Sao, prima di confessarle che quelle persone erano lì per loro. Inge rimase di stucco. «Non ho il vestito adatto», protestò, ferita perché il

marito non le aveva detto la verità. «Vole-

vo essere certo che mi sposassi per i motivi giusti», fu la risposta.

Lasciata la capitale, Sao e la consorte si diressero a nord, verso casa. Ad accoglierli trovarono villaggi in festa e una reggia, l'East Haw, da togliere il fiato. Qui, circondata da una schiera di servitori affettuosi, la nuova arrivata prese il nome di Thusandi, cominciò a studiare la lingua locale, a indossare il longyi (sorta di gonna a portafoglio) e l'aingyi (una camicia da donna chiusa con bottoni gioiello), ad acconciare i capelli nella tipica crocchia shan. La gente dimenticò in fretta che era una straniera. La cerimonia per la sua proclamazione a Mahadevi, "principessa celeste", fu una festa enorme, sfarzosa e magnifica. La figura snella fasciata in un ricco abito rosa, giallo e bianco fittamente ricama- ▶

CON QUELLA CONFESSIONE INGE SI RITROVÒ REGINA. MA IL GOLPE MILITARE DEL '62 LE TOLSE IL MARITO, IL TITOLO E LA FELICITÀ



C'È ANCHE UN FILM: CENSURATO!

Inge, il marito Sao Kya Seng (1924-1962) e le figlie Mayari e Kennari, oggi 60 e 57 anni. Sotto, gli attori Maria Ehrich, 23, e Daweerit Chullasapya, 33: interpretano la coppia nel film *Twilight over Burma* (2015), tratto dall'autobiografia di Inge, vietato in Myanmar.

CERCÒ IN TUTTI I MODI DI TROVARE IL MARITO. MA LUI ERA SPARITO



to, l'acconciatura impreziosita da un pettinino di diamanti, i gioielli luccicanti: guardandosi allo specchio, Thusandi non trovò più traccia della vecchia Inge. Nel frattempo Sao lavorava per migliorare le condizioni della sua gente, che l'occupazione giapponese durante la Seconda guerra mondiale aveva ridotto in estrema povertà. Sovrano illuminato, non credeva nel sistema feudale radicato nella regione. Rese i contadini proprietari delle risaie dove avevano sempre sgobbato, piantò zenzero, caffè e ananas, comprò moderni macchinari agricoli, si adoperò per sviluppare l'industria mineraria. Anche sua moglie si diede da fare: intrecciò relazioni, raccolse fondi per mettere a nuovo l'unica clinica ostetrica esistente, aprì una scuola trilingue.

Tutto filò liscio per anni. Thusandi e Sao si amavano come il primo giorno: la nascita delle due figlie, Mayari e Kennari, li rese, se possibile, ancora più uniti e felici. Poi, all'improvviso, tutto cambiò. Il 2 marzo 1962 l'esercito circondò il palazzo di Hsipaw. Sao non c'era: era stato a Rangoon per una seduta in Parlamento, poi a Taunggyi a far visita alla sorella malata. Avrebbe già dovuto essere sulla via del ritorno, ma a casa non arrivò mai. Quella mattina il generale Ne Win aveva preso il potere, rovesciando il governo e instaurando la dittatura militare che avrebbe prostrato il Paese per decenni. Gli oppositori, e tra questi tutti i capi degli stati shan, vennero arrestati: la stessa sorte toccò anche al signore di Hsipaw, ma di lui, inspiegabilmente, si persero le tracce.

Thusandi cercò in tutti i modi di rintracciare il marito. Invano. Due anni dopo il golpe si rassegnò a fuggire con le figlie dalla Birmania. La favola era finita, ma la vita andava avanti: a 32 anni Inge tornò in Occidente, dapprima in Austria dalla famiglia, poi di nuovo negli Stati Uniti, dove si mise a insegnare tedesco e conobbe Howard Sargent, che sposò nel 1968. La Birmania, però, le rimase nel cuore. Da lontano seguì le sorti del popolo che l'aveva adottata con tanta generosità e fondò l'organizzazione Burma Lifeline, per portare aiuto concreto ai milioni di profughi in fuga da un regime che solo negli ultimi anni, a partire dal 2010, ha allentato la sua morsa, lasciando nuovo spazio alla democrazia.

Quanto a Sao, nessuno ha mai dato spiegazioni sulla sua scomparsa. Che sia stato ucciso è piuttosto ovvio, ma non esiste conferma alcuna della sua morte. È letteralmente svanito nel nulla. Proprio come il sogno della sua principessa.

Federica Capozzi





PER IL POPOLO ERA THUSANDI
Hsipaw (attuale Myanmar). Inge Sargent, oggi 84 anni, negli anni 50, quando era principessa di uno degli stati dell'allora Unione Birmana. Il suo nome in lingua locale era Thusandi.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato